

MINISTERO DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA



LIBERI DALLA DROGA, LIBERI DI VIVERE

PRESENTAZIONE

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, nella consapevole certezza della necessità di approntare ogni ulteriore possibile sforzo atto a contrastare un fenomeno che sul fronte dell'offerta si rinnova ed accresce sempre di più la sua pervicace azione invasiva, si impegna per un approccio sempre più dinamico e rispondente al variare delle esigenze che le mutate situazioni di scenario impongono.

La "mobilità" e l'aggressività del narcotraffico necessitano di una reazione altrettanto puntuale e penetrante, per la quale le Forze di Polizia sono attrezzate e chiamate ad un continuo aggiornamento in termini di flessibilità, efficacia e, soprattutto, convergenza degli sforzi.

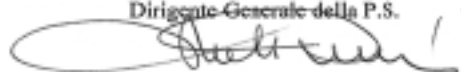
Il nostro Paese, giocando un ruolo di primo piano per quanto attiene al fenomeno droga soprattutto in ragione della sua posizione geografica, della credibilità acquisita negli anni dagli operatori di polizia grazie anche ad una normativa avanzata, si avvale, perciò, unitamente alla necessaria attività di repressione dei traffici, della fondamentale ed incessante attività preventiva delle Forze di Polizia sul territorio che si estende sino alla divulgazione della conoscenza del fenomeno droga presso gli istituti scolastici.

L'idea di comporre questo breve "pamphlet" è nata con l'obiettivo di ampliare per quanto possibile le conoscenze sulla problematica droga della società civile, intesa quale famiglia, scuola, FF.PP e di ogni singolo cittadino sulla pericolosità delle sostanze stupefacenti più usate.

L'elaborato, distinto per singole droghe, ne specifica la loro origine, la composizione, gli usi leciti, gli effetti sull'organismo, la dipendenza e le possibili terapie per la disintossicazione.

Un "vademecum", in sostanza, che permette di conoscere da vicino, approfonditamente, una delle piaghe più dolorose del secolo scorso e attuale, perché conoscere significa già combattere e combattere significa essere già sulla strada della vittoria.

IL DIRETTORE CENTRALE
Rodolfo RONCONI
Dirigente Generale della P.S.



MARIJUANA - HASHISH - OLIO DI HASHISH

Caratteristiche

MARIJUANA



La marijuana, nota nel campo della medicina popolare di Asia Centrale e Cina sin dal 3000 a.C., è divenuta un prodotto di consumo di massa, soprattutto tra i giovani, solo a partire dagli anni

Sessanta e Settanta del secolo scorso.

Il tipo di prodotti presente sul mercato illecito varia ampiamente a seconda dei Paesi d'origine. La stessa varia significativamente le sue capacità stupefacenti a seconda dell'origine e della varietà di pianta. La forma conosciuta con il termine "sinsemilla" (dallo spagnolo sin semilla = senza semi), derivante dalla pianta femmina non impollinata, viene preferita per il suo alto contenuto di principio attivo (THC = Delta-9-Tetrahydrocannabinolo). La marijuana si presenta come un'erba in diversi colori (dal giallo, al verde pallido al marrone), come detto priva di semi, o contenente grosse quantità di semi, in foglie, in gambi e steli. Le varietà ad alto contenuto di resina risultano appiccicose al tatto e, nella preparazione per lo spaccio, vengono anche compresse in piastre o panetti. Se invece le inflorescenze non sono ricche di resina, il materiale viene lasciato sciolto, non pressato; meno frequentemente viene arrotolato a forma di pannocchia di granturco o confezionato in piccoli involtini. Viene solitamente fumata in commistione con diversi dosaggi di tabacco in sigarette, pipe o cylum (una sorta di pipa conica in terracotta o legno) ma può essere anche assunta in forma di tisana. Benché la marijuana non provochi dipendenza fisica e l'interruzione del consumo non causi una sindrome da astinenza, i consumatori abituali sembrano, comunque, sviluppare una forma di dipendenza psicologica. Gli effetti della marijuana, della durata media di 3-4 ore, consistono inizialmente in un senso di reattività, leggerezza ed euforia, cui segue un periodo di calma e di piacevole tranquillità.

Talvolta si possono verificare cambiamenti d'umore, accompagnati da alterazioni nella percezione del tempo, dello spazio e della propria dimensione corporea. I processi mentali vengono disturbati da idee e ricordi frammentari e molti consumatori registrano un aumento dell'appetito e della capacità di provare piacere.

Gli effetti negativi includono stato confusionale, reazioni di panico, ansietà, paura, senso d'inutilità e perdita dell'autocontrollo.

Tra le persone che consumano marijuana abitualmente e in grosse dosi vi è chi sviluppa una "sindrome amotivazionale", caratterizzata da passività, demotivazione e ansia. Come avviene con l'alcol, anche l'assunzione di marijuana sembra influire negativamente sulla capacità di comprendere testi scritti, di esprimersi oralmente, di risolvere problemi teorici, sulla memoria e sui tempi di reazione.

Le principali aree mondiali di coltivazione e produzione di cannabis su larga scala sono il Sud e Centro America (Paraguay, Brasile, Argentina, Colombia, Bolivia e Messico), il Canada, l'Africa nord occidentale, ed in particolare il Marocco (principale produttore al mondo), il Medio Oriente, ed in particolare Libano, Afghanistan e Pakistan, il Sud Est Asiatico (Laos, Cambogia, Thailandia e Vietnam). Tuttavia è estremamente diffusa in tutto il mondo la coltivazione domestica della pianta di cannabis estremamente semplice nelle aree a clima secco e temperato, ma anche, con varie tecniche, in serra ed in abitazione.

HASHISH



L'hashish è un impasto ricavato dalla lavorazione e dall'essiccazione della resina della pianta di cannabis avente un contenuto di

THC sino ad otto volte superiore a quello della marijuana. A seconda del tipo di procedimento di confezionamento utilizzato nella fase di produzione, l'hashish si presenta:

- all'ingrosso: sotto forma di panetti, palle, o tavolette;
- al minuto: sotto forma di stecchette o figure cubiche/parallelepipedo di diverso spessore e consistenza.

Il colore dell'hashish può variare dal marrone scuro o tabacco, al color mattone al verdastro, a seconda della zona di provenienza e dal tipo di lavorazione adottata. Si assume generalmente fumandolo in sigarette artigianali miscelato al tabacco oppure in pipe (miscelato al tabacco o lasciandolo consumare in maniera simile ad un incenso) o in cylum (una sorta di pipa di forma conica in terracotta o legno). L'hashish è un tipo di droga consumata soprattutto nel Sud Europa e nei Paesi Bassi (dove notoriamente può essere venduto e consumato nei c.d. "Coffee Shops", locali pubblici simili ai "pub" specializzati nella vendita di tale prodotto e nella preparazione di suoi surrogati).

Il principale produttore al mondo di hashish è il Marocco dal quale si approvvigiona, per la quasi totalità, l'intero mercato europeo. Ma anche l'hashish di produzione pakistana è estremamente diffuso e considerato di alta qualità.

OLIO DI HASHISH



È un liquido oleoso estratto e concentrato sia dal materiale vegetale che dalla resina della pianta di cannabis.

L'olio, che si presenta in colori che vanno dal verde al marrone scuro all'ambra (a seconda che derivi dalle parti vegetali o dalla resina), viene miscelato al tabacco o alla marijuana e quindi fumato.

Uso Farmacologico

Ricerche condotte nel campo farmaceutico hanno indicato che il THC può essere utile nel trattamento del glaucoma per la sua proprietà di ridurre la pressione del fondo oculare.

Sono stati, inoltre, condotti studi sulla pos-

sibilità di produrre un derivato sintetico del THC per la cura dell'asma bronchiale. Tali studi hanno dimostrato che il tetraidrocannabinolo, pur dilatando le vie respiratorie, causa un'irritazione dei polmoni che mette in ombra ogni effetto benefico.

La ricerca, infine, ha portato alla realizzazione ed uso di un prodotto che contiene THC per il controllo della nausea e del vomito provocati dalla chemioterapia per i tumori.

Effetti prodotti sull'organismo

L'uso della cannabis accelera il battito cardiaco, riduce la salivazione e produce rosore oculare.

Ricerche di laboratorio riferiscono che la cannabis somministrata ad animali ne sopprime il sistema immunitario, cioè la capacità del corpo a resistere alle infezioni e agli altri agenti nocivi come le cellule tumorali.

Le ricerche dimostrano, infine che il numero degli spermatozoi nello sperma degli uomini giovani diminuisce in proporzione all'abuso di cannabis e che nello sperma di alcuni fumatori cronici si sono riscontrate anomalie. Quando si smette di fare uso della sostanza, il livello di testosterone (ormone sessuale maschile da cui dipende la produzione di spermatozoi) si rinormalizza.

Effetti prodotti sulla psiche

Dopo un iniziale effetto euforizzante la cannabis produce diminuzione delle capacità della memoria "a breve termine" e della concentrazione, confusione mentale, difficoltà al pensiero astratto. Alla iniziale intensificazione delle percezioni sensoriali e dell'attenzione alle problematiche interne subentra in alcuni casi una modificazione dello stato emotivo, tristezza, tendenza all'isolamento, momenti di ansia interna fino ad una vera e propria ideazione paranoide. Da segnalare, in alcuni casi, sintomi psicotici che potrebbero essere non prodotti dalla cannabis ma da essa resi evidenti. L'uso cronico della cannabis può avere, infine, un effetto detto "sindrome amotivazionale", la persona diventa "opaca", distratta, lenta nei movimenti, scarsamente motivata.

Dipendenza

Sebbene non sia descritta una astinenza fi-

sica vera e propria dalla cannabis, il soggetto ha difficoltà ad abbandonarla in modo definitivo: proprio la subdola condizione amotivazionale e la difficoltà ad esprimere e comunicare emozioni possono indurre la ricaduta. Sono pertanto consigliabili forme di supporto psicologico individuale e di gruppo.

ALLUCINOGENI

ALLUCINOGENI DI ORIGINE NATURALE

IL KHAT

Derivato della pianta sempreverde *Catha Edulis*, presente, allo stato naturale, in alcune regioni dell’Africa Orientale (Etiopia, Eritrea, Kenia, Madagascar, Tanzania, Somalia) e della Penisola Araba (Yemen, Arabia Saudita, emirati Arabi) il khat è particolarmente diffuso, oltre che nelle zone di produzione, anche in Malawi, Uganda, Tanzania, Congo, Zimbabwe e Zambia ed il suo mercato va progressivamente espandendosi negli Stati Uniti ed in Europa. Per i suoi effetti stimolanti, viene assunto, generalmente, per masticazione, ma anche fumandolo o bevendone un surrogato del tipo tè o tisana. Si presenta, quando è fresco, in un prodotto vegetale di colore amaranto lucente, quando è secco in colore giallo-verde.



Il Khat, è conosciuto anche con i termini diversi a seconda della provenienza e con sinonimi di strada.

Termine		Termini di strada del Khat
Qat Miraa Tschat		Insalata africana, Tè abissino, Avena, Kat, Kus-es-Salahin, Tohai, Chat, Quat
Località Yemen Kenia Etiopia		

Uso Farmacologico

Il khat contiene sostanze psicoattive ed in particolare la catina ed il catinone. Quest’ultima, presente in misura 10 volte superiore alla prima, è una sostanza strutturalmente e chimicamente simile alla d-amfetamina, ed è il principale elemento psicoattivo della pianta.

Quest’ultima, una volta estirpata, dopo circa 48 ore e se non refrigerata e mantenuta fresca, mantiene attiva soltanto la catina, perdendo quindi gran parte delle sue capacità allucinogene.

Effetti prodotti sull’organismo

L’assunzione del khat trae origine dalle sue capacità di alleviare la fatica e ridurre il senso della fame. Il relativo abuso, invece, provoca effetti:

di breve durata:

stati di moderata euforia e leggeri sensi d’eccitazione

di lunga durata:

l’uso continuo del khat provoca: tachicardia, sudorazione e innalzamento della pressione sanguigna, insonnia, ipertensione, disfunzioni gastriche fino ad arrivare a stati di anoressia, insufficienza del miocardio ed edema polmonare.

Il tannino presente nella sostanza è, infine, responsabile di danni all’apparato digerente.

L’uso cronico del khat, infine, può causare spossamento fisico, violenza, depressioni suicide, comportamenti maniacali, iperattività ed allucinazioni.

Terapia

Il consumo si svolge normalmente in gruppi amicali dove grande attenzione viene posta anche agli aspetti rituali, tipici delle tradizioni culturali dei Paesi consumatori che contribuiscano alla creazione dell’ambiente idoneo a produrre i maggiori effetti tipo: indossare vesti tradizionali, ascoltare musica etnica, conversare piacevolmente, bruciare incenso, fumare sigarette, bere tè caldo o bevande contenenti caffeina.

Un recente studio condotto in Etiopia ha rilevato come l’uso della sostanza, tra le comunità africane di religione musulmana, abbia lo scopo di ottenere un buon livello

di concentrazione durante la preghiera. Tale studio conferma il trend generale del traffico della sostanza nel nostro Paese, ove il consumo appare solidamente attestato nella comunità somala almeno dal 1988.

Effetti prodotti sulla psiche

Da un punto di vista psicologico l'uso continuo del khat porta all'insonnia e, una volta esauriti gli effetti della sostanza, alla depressione da reazione.

SALVIA DIVINORUM



La Salvia Divinorum è un'erba perenne della famiglia della menta, simile alla salvia. La pianta, che raggiunge un'altezza media di circa 1

metro, è originaria della regione della Sierra Mazateca dello Stato messicano Oaxaca, ma può crescere in ogni ambiente umido delle regioni climatiche semitropicali così come in colture in serra. La stessa viene diffusamente coltivata negli Stati della California e nelle Hawaii. Conosciuta anche come salvia del veggente, è un'erba allucinogena molto potente, utilizzata nelle cerimonie religiose e tribali, per causare allucinazioni, così come nella medicina naturale, degli indiani Mazatechi, che vivono, appunto, nel citato Stato Messicano.

Il principio attivo dell'allucinogeno è il Salvinorum A (Salvinorina A).

Il livello di sensazioni che produce la sostanza varia, a seconda della quantità e delle modalità di assunzione, da un effetto sottile ad uno estremamente potente della durata di circa 1 ora: rilassamento e maggior piacere sessuale, alterazioni visive, perdita della realtà, della percezione corporea o/e dell'identità e della consapevolezza.

Anche alla prima assunzione la sostanza può provocare esperienze negative.

Più comuni sono invece gli effetti negativi a lungo termine, simili a quelli dei più comuni allucinogeni (LSD e PCP), ossia depressione e schizofrenia. In taluni casi si è verificata una persistenza di stati di allucinazione ad

effetto "flashback" ed incapacità a comunicare chiaramente.

La salvia divinorum può essere fumata (foglie secche) o masticata (foglie fresche) e non provoca assuefazione, è legale in tutto il mondo tranne che in Australia.

DATURA STRAMONIO



Lo stramonio comune è una pianta a fiore appartenente alla famiglia delle Solanacee (Angiosperme Dicotiledoni).

La Datura stramonium, come altre specie del genere Datura (Datura innoxia, Datura metel etc.) è una

pianta altamente velenosa a causa dell'elevata concentrazione di potenti alcaloidi, presenti in tutti i distretti della pianta e principalmente nei semi. I nomi erba del diavolo ed erba delle streghe si riferiscono alle sue proprietà narcotiche, sedative ed allucinogene, utilizzate sia a scopo terapeutico che nei rituali magico-spirituali dagli sciamani di molte tribù indiane e, in passato, anche dai druidi e dalle streghe europee. Dalla pianta si ricavano tinture che vengono anche assunte, diluite in acqua, a scopo stupefacente allucinogeno.

Tutta la pianta è estremamente velenosa per via dell'alto contenuto di alcaloidi come l'atropina (che ha potenti capacità inibitorie del sistema nervoso centrale) e la scopolamina, utilizzata anche come sostanza di base nella produzione di droghe chiamate "EASY DATE".

Quest'ultima è una sostanza in forma polverosa (insapore, di colore giallo chiaro, che può essere disciolta nelle bevande e mescolata ad alimenti e dolci) o in forma liquida. Tali caratteristiche ne consentono una somministrazione subdola (all'insaputa dell'assuntore). Può essere, infatti, miscelata a bevande analcoliche e la si può trovare sotto forma di gomma da masticare o in un prodotto simile al cioccolato od anche in forma spray. E' in grado di disorientare l'assuntore

il quale passa da una fase iniziale atropinica a una fase allucinatoria, seguita da forte sedazione, diventa volenteroso e asseconda gli ordini che gli vengono impartiti e può cadere in stato di incoscienza. All'attenuarsi dell'effetto uno stato di amnesia retrograda inibisce il processo mnemonico.

ATROPA BELLADONNA



La belladonna è una pianta a fiore appartenente, come il pomodoro e la patata, all'importante famiglia delle Solanacee.

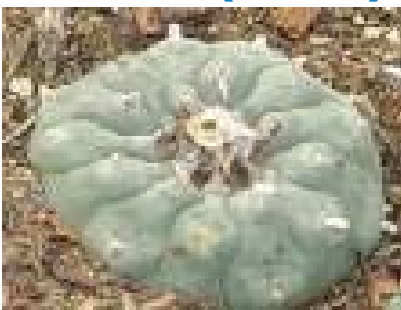
Il nome, Atropa belladonna, deriva dai suoi letali effetti e dall'impiego cosmetico:

Atropa è, infatti, il nome della Parca che nella mitologia greca taglia il filo della vita, ciò a ricordare che l'ingestione delle bacche di questa pianta può causare la morte.

Belladonna perché nel rinascimento le dame usavano questa pianta per dare colorito al viso e lucentezza agli occhi.

Nonostante l'aspetto invitante e il sapore gradevole, le bacche sono velenose per l'uomo e l'ingestione può provocare una diminuzione della sensibilità, forme di delirio, sete, vomito, seguiti, nei casi più gravi, da convulsioni e morte

MESCALINA (PEYOTE)



Il peyote è un piccolo cactus privo di spine, *Lophophora williamsii*, il cui principale ingrediente attivo è la mescalina allucino-

gena (3,4,5, rimethoxyphenethylamina). Il peyote viene utilizzato sin dall'antichità nei riti tribali e religiosi delle popolazioni del centro america e, in particolare, dai nativi del Messico e del Sudest degli U.S.A.. La

parte superiore del cactus, chiamata anche corona, viene recisa, tagliata in piccole parti ed essiccata, la disidratazione determina la formazione di piccole salienze bottoniformi (dal sapore amaro) che tenute in bocca perché si ammorbidiscano con la saliva vengono ingerite senza essere state masticate. Può anche essere messa in ammollo in acqua al fine di ottenere un liquido intossicante da bere. La dose allucinogena di mescalina è di circa 0.3-0.5 grammi ed i suoi effetti durano oltre le 12 ore.

Effetti prodotti sull'organismo

Sintomi dell'intossicazione

- 1-2 ore nausea, tremori sudorazione,
- 5 12 ore stato allucinatorio,

Segni dell'intossicazione

- dilatazione della pupilla,
- aumento della frequenza cardiaca,
- aumento della pressione arteriosa,
- aumento della temperatura corporea,

Effetti prodotti sulla psiche

Nei consumatori cronici si osservano disturbi epatici, deperimento organico. Astenia ed anoressia. Può essere consumata insieme all'MDA e all'MDMA. Alcune tribù del Messico Centrale sostituiscono il Peiote con il Peiutillo, lo Tsuwiri, la Donana, o il San Pedro.

FUNGHI ALLUCINOGENI

Tra le oltre 2.500 varietà di funghi conosciute, molte hanno capacità allucinogene e sono chiamate, in gergo popolare "funghi magici". Molti di essi vengono coltivati ed altri crescono allo stato selvatico. Alcuni vengono contrabbandati dal Messico e dal Centro America.

I Funghi allucinogeni contengono due elementi psicoattivi: la psilocibina, in quantità preponderante, e la psilocina, in quantità inferiore ma con capacità maggiori.

I funghi allucinogeni vengono assunti per ingestione, trattati in modo da ricavarne una tisana, essiccati e incapsulati oppure tritati e fumati con il tabacco.

Come il peyote, i "funghi magici" sono stati usati per secoli dai nativi americani nei loro riti tribali e religiosi. Il loro effetto dura dalle sei alle otto ore.

ALLUCINOGENI PRODOTTI IN LABORATORIO

Caratteristiche

L.S.D.

(dietilamide dell'acido lisergico) – Sintetizzato per la prima volta nel 1938 in Svizzera, dal Dr. A. Hoffman, l'L.S.D. è uno dei più potenti allucinogeni conosciuti. È prodotto in laboratori clandestini in forme diverse, pillole, capsule, polvere e liquidi, e viene smerciato in zollette di zucchero, cartine, pezzetti di stoffa, nella colla dei francobolli, in carta assorbente, decalcomanie e figurine.

Gli effetti della sostanza sono imprevedibili e variano a seconda della dose assunta; della personalità dell'assuntore; del carattere e delle aspettative e dell'ambiente nel quale viene assunta.

Uso Farmacologico

Negli anni 40 l'LSD fu usato sperimentalmente nel trattamento dei disordini mentali. Attualmente non esiste un uso medico dei farmaci allucinogeni.

Dipendenza

Nei primi 30 minuti dall'ingestione della sostanza si manifestano turbe prettamente neurovegetative consistenti in nausea, vertigini, tachicardia e midriasi.

Effetti prodotti sulla psiche

Rapidamente rispetto all'assunzione, subentrano cambiamenti estremi dell'umore e della personalità: euforia ingiustificata o melanconia. Più tardi si presentano:

- illusioni (impropriamente dette allucinazioni) cioè distorsioni delle percezioni soprattutto visive (gli oggetti appaiono a contorni indefiniti, come deformati da specchi concavi o convessi, i colori si susseguono senza tregua e compare il fenomeno della sinestesia suono-colore: ogni suono ed ogni brusio è percepito sotto forma di sensazione colorata);
- modificazioni comportamentali con alternanza di stati di prostrazione e di eccitazione gioiosa;
- disorientamento spazio-temporale;
- modificazioni dello stato di coscienza (sen-

sazioni di modificazioni del proprio corpo, spesso diviso in due parti fisiche, di cui una è spettatrice dell'altra).

Dopo 8-12 ore dall'assunzione della sostanza, il soggetto riprende contatto con il mondo esterno e mostra la sua personalità.

Spesso permane un'astenia per 1-2 giorni. Questa esperienza descritta è spesso modificata da numerosi fattori: la dose, la personalità del soggetto, precedenti esperienze.

Un effetto caratteristico dell'LSD è il "flashback": giorni, settimane, mesi dopo l'assunzione alcuni sintomi prodotti dalla sostanza possono ripresentarsi all'improvviso. È un'esperienza angosciata che può scatenare in molti profonde depressioni e il terrore di impazzire.

Dipendenza

Quando l'individuo ripete con una certa frequenza l'assunzione di LSD si instaura una forte dipendenza psichica. L'intensità delle alterazioni psichiche che compaiono rendono rapidamente precarie le possibilità di mantenere rapporti normali con il mondo esterno. Quando le assunzioni sono ravvicinate (ad esempio giornaliere) subentra infatti un quadro di dedizione (addittivo) nel quale l'allucinogeno e i suoi effetti sono l'elemento centrale della dinamica personale dell'individuo.

Disturbi psicopatologici seri, generalmente analoghi a quelli delle psicosi acute deliranti-allucinatorie, dominano allora il quadro e possono coincidere con modificazioni gravi del comportamento.

AMPHETAMINE TYPE STIMULANTS (ATS)

- AMFETAMINE e METANFETAMINE
- SOSTANZE DEL GRUPPO ECSTASY

Le sostanze di tipo anfetaminico (ATS), così come definite dall'Ufficio per la Droga ed il Crimine delle Nazioni Unite (UNODC), comprendono le anfetamine (anfetamine e metanfetamine) e le sostanze del "gruppo ecstasy".

AMFETAMINE E METAMFETAMINE



Caratteristiche

AMFETAMINA

L'amfetamina è una droga sintetica originariamente studiata (1887) come soppressore dell'appetito. Successivamente fu utilizzata anche per l'aumento delle prestazioni fisiche e fu nel corso della II Guerra mondiale che ebbe il suo primo impiego su larga scala. I prodotti anfetaminici sono oggi diffusamente utilizzati nello sport (sostanze proibite dopanti) e quali sostanze stupefacenti. Nel suo uso illegale la forma più diffusa oggi è lo speed (dall'inglese "velocità") da non confondere con lo speedball, droga nata dall'unione di cocaina ed eroina. Lo speed può essere formato da anfetamine, sostanze metanfetaminiche, anfetamino-simili come l'efedrina. Il suo colore varia dal bianco, al giallo, al rosa, al marrone chiaro e dipende soprattutto dalle impurità contenute nei solventi usati nel processo chimico di realizzazione. Crea i seguenti effetti collaterali indesiderati:

- L'uso cronico dell'amfetamina causa severa dipendenza psicologica.
- L'uso a lunga durata provoca esaurimento fisico e malnutrizione / denutrizione estrema fino alla cachessia e la morte.

METAMFETAMINA



La metamfetamina è un potente stimolante che agisce sul sistema nervoso centrale danneggiandolo gravemente e causando un forte stato di assuefazione. La semplicità dei processi di realizzazione della stessa e la facilità di reperimento delle sostanze neces-

sarie alla sintesi rendono l'amfetamina una droga ad elevato potenziale di diffusione. Si tratta di una polvere cristallina bianca, senza odore e dal sapore amaro che può essere facilmente disciolta nell'acqua o nell'alcol. Questa droga è stata sviluppata agli inizi del secolo a partire dalla sua droga "madre", l'amfetamina, dalla quale mutua anche la sua struttura chimica.

Analogamente all'amfetamina, la metamfetamina origina un incremento dell'attività, una riduzione dell'appetito ed un generale senso di benessere. Gli effetti della metamfetamina possono durare dalle 6 alle 8 ore. Dopo lo "slancio" iniziale, solitamente si verifica uno stato di agitazione molto elevato che, in alcuni individui, può portare a comportamenti violenti.

Le metanfetamine si presentano in diverse forme e possono essere fumate, inalate, ingerite o iniettate, producendo effetti differenti.

L'assunzione per via endovenosa e quella attraverso il fumo producono un intenso effetto "flash" della durata di pochi minuti, seguito da un generale stato di euforia. Quella per inalazione e quella per ingestione, invece, non producono il cosiddetto effetto "flash". L'effetto euforico è poi seguito da ansia, confusione e insonnia. L'assidua assunzione di metanfetamine può inoltre causare effetti psicotici come paranoia, allucinazioni auditive, disturbi della personalità ed sensazioni non reali.



Ephedra è il nome latino di una famiglia di piante da cui vengono estratte due sostanze medicinali, l'efedrina e la pseudoefedrina. La prima è un dilatatore bronchiale usato per il trattamento dell'asma, mentre la pseudoefedrina è un decongestionante nasale.

La pianta, ove non venga impiegata per estrarre i precursori delle metamfetamine, è tradizionalmente usata nell'Asia orientale come rimedio in erboristeria e come integratore alimentare nelle diete.

La Cina produce grandi quantità di queste sostanze, la cui pianta si trova essenzialmente nelle province dello Xinjiang e dell'Inner Mongolia. La pianta cresce in maniera naturale nelle zone semi-desertiche.

Uno dei principali precursori della metamfetamina è l'efedrina, alcaloide, unitamente alla pseudoefedrina delle piante del genere Ephedra (piante cespugliose o, in alcu-

ne specie, rampicanti presenti nelle aree asciutte delle regioni temperate e tropicali in Nord America, Sud America, Sud Europa, Asia, Nord Africa). I citati alcaloidi sono diffusamente utilizzati nell'industria farmaceutica per le loro proprietà decongestionanti delle vie respiratorie.

Negli anni '80 ha iniziato a diffondersi, l'ice, un tipo di metamfetamina in forma cristallina.



L'ice o shaboo (ma anche glass, meth e crystal meth) è un cristallo, incolore ed inodore, solitamente assunto per inalazione (la sostanza viene

scaldata, di solito utilizzando fogli di alluminio, in modo da produrre vapori inalabili) o per ingestione. La combustione rilascia un fumo inodore e produce un residuo a sua volta inalabile. Gli effetti dell'ice/shaboo hanno una durata di oltre 12 ore e producono un'elevatissima dipendenza. Tale tipo di amfetamina, la cui ampia disponibilità ne ha consolidato la diffusione sul mercato statunitense, sta progressivamente aggredendo il mercato illecito europeo e, in particolar modo, quello britannico e nord europeo in genere. Cospicui quantitativi di ice/shaboo sono stati sequestrati anche in Italia.

ECSTASY

o metilendiossimetamina (MDMA) - Viene preparata clandestinamente sotto forma di capsule, polveri e, per lo più, compresse colorate, con nomi e disegni originali ("mezzaluna" "cuorefreccia" "delfino" ecc.) che rappresentano la "griffe", il marchio d'autore (designers drugs) che le contraddistingue sul mercato e ne indica i differenti effetti.

L'ecstasy

(conosciuta anche come MDMA, XTC, E, ADAM) è una amfetamina, sintetizzata per



la prima volta nel 1912, dagli spiccati effetti stupefacenti, anche se non propriamente allucinogeni. Essa differisce dall'amfetamina sol-

tanto per la presenza di un gruppo metossilico nella molecola. Si tratta di un composto semisintetico ottenuto dal saffrolo, uno degli oli essenziali presenti nel sassofrasso, nella noce moscata, nella vaniglia, nella radice di acoro, e in diverse altre spezie vegetali.

L'MDMA ha conquistato popolarità soltanto a partire dagli anni '80, principalmente negli Stati Uniti, grazie alla sua ritenuta capacità di abbassare lo stato di ansia e la resistenza psichica dei soggetti, nonché per le sue proprietà sedative. Fino al momento in cui venne messa al bando (1 luglio 1985), la MDMA è stata impiegata negli Stati Uniti nelle così dette "terapie di coppia", come strumento enfatizzante con il quale affrontare, in apparenza più facilmente, i "nodi" dei rapporti di coppia, con la mediazione e supervisione di un analista. Ha poi gradualmente conquistato una grande popolarità come club drug, a causa dei suoi effetti stimolanti ed empato-geni. Negli ultimi anni, negli Stati Uniti e in Europa il consumo della MDMA è aumentato in maniera esponenziale soprattutto nella feste c.d. rave e nei luoghi di maggiore aggregazione giovanile. Viene generalmente venduta in pastiglie, la cui composizione è spesso incognita e nelle quali manca a volte il principio attivo, sostituito con composti analoghi od inerti, raramente in polvere da inalare.

Uso Farmacologico

Le amfetamine come medicinali prescrivibili sono stati usati a scopo dimagrante, nella cura del morbo di Parkinson e nelle depressioni. Attualmente alcuni derivati amfetaminici sono utilizzati nel trattamento dell'iperattività e nella narcolessia (una malattia che sconvolge i ritmi del sonno).

L'ecstasy è stata anche utilizzata come "siero della verità" e, in psichiatria, nel tentativo di indurre maggiore capacità di autoanalisi: ogni uso medico è stato tuttavia abbandonato in relazione ai danni cerebrali che potrebbero essere prodotti. L'utilizzo del MDMA, se da un lato consente di essere una più approfondita introspezione, dall'altro conduce ad una forma di interiorità ripetibile e meccanica.

Effetti prodotti sull'organismo

Le amfetamine e i loro derivati hanno una caratteristica capacità di stimolare il sistema nervoso centrale: determinano ipertensione, accelerazione cardiaca, dilatazione delle pupille; incrementano temporaneamente l'energia dell'individuo e riducono l'appetito. L'ecstasy riduce la funzione di un neurotrasmettitore importante come la Serotonina, che è connessa con il benessere e la serenità dell'individuo.

Effetti prodotti sulla psiche

Le conseguenze psichiche e comportamentali dell'impiego di questi farmaci assunti anche in maniera saltuaria e in luoghi di aggregazione, includono, dopo un week-end di euforia, di attivazione e di socievolezza artificiale, una facilità alla disforia, al malumore, all'ostilità, protratte alterazioni della personalità, in alcuni casi vera e propria depressione e pensiero suicida, paranoia e isolamento; a volte l'induzione di inappetenza grave sino all'anoressia mentale che può persistere anche dopo la sospensione del farmaco.

L'ecstasy, dotata anche di effetti allucinogeni similmesclinalici (distorsione delle percezioni sensoriali e della percezione della realtà), assunta spesso in combinazione con l'alcool etilico, risulta molto pericolosa soprattutto per i gravi disturbi dello stato di vigilanza che sembrano essere i responsabili di una triste serie di sciagure del traffico stradale che si verificano nelle ore notturne soprattutto in occasione dei fine settimana (le cosiddette "stragi del sabato sera"). La ripetuta assunzione di ecstasy o altre amfetamine, può condurre ad un forte legame psichico. Il soggetto diventa incapace di provare le "normali soddisfazioni e sensazioni" prodotte dalle relazioni interpersonali, dalle attività ricreative e dal proprio mondo psichico: senza pastiglie le cose appaiono incolori.

Dipendenza

La sospensione brusca dell'assunzione nei soggetti che assumono amfetamine quotidianamente provoca una sintomatologia di tipo astinenziale che consta di disturbi fisici, quali cefalea, sudorazione profusa, palpita-

zioni, vertigini, crampi muscolari, disturbi vasomotori ed effetti spiacevoli, in gergo denominati crasi, rappresentati da ansietà, tremori, irritabilità, disturbi del sonno, affaticamento, depressione e isolamento sociale.

Alla cessazione degli effetti stimolanti insorge, pertanto, un desiderio incoercibile di assumere la sostanza allo scopo di porre fine alla sindrome astinenziale.

Terapia

Di solito, chi assume sostanze anfetaminiche (od anche sostanze allucinogene) non si considera un tossicodipendente e pertanto non ritiene utile intraprendere trattamenti terapeutici. Per chi ha familiarizzato con le amfetamine e ecstasy è molto importante capire a fondo gli aspetti psichici che sostengono le aspettative rivolte al farmaco. Una successiva terapia psicologica è efficace se associata, in qualche caso, a terapia farmacologica che riattivi le funzioni dei sistemi neurotrasmettitoriali alterati.

COCAINA

FOGLIA DI COCA – PASTA DI COCA – CLORIDRATO DI COCAINA - CRACK

Caratteristiche



La cocaina, una delle droghe più antiche, è il più potente stimolante di origine naturale. Viene estratta dalla foglia dell'Erythroxylon Coca, che cresce, allo stato naturale, principal-

mente nelle basse quote dei pendii orientali delle Ande e negli altopiani andini di Bolivia, Colombia e Perù. Si tratta di un arbusto alto circa due metri con le foglie piccole, ellittiche e talvolta obvolate di colore verde intenso della lunghezza di circa 5 cm che produce fiori piccoli e giallastri e frutti di colore rossastro e di forma allungata. Dalla pianta (dal punto di vista produttivo è utilizzabile dopo il 4° anno di crescita) comunemente chiamata coca, i coqueros (coltivatori di coca) tagliano le foglie che hanno l'odore

simile a quello del thè e da queste estraggono il metilbenzoilegonina (cocaina e alcuni alcaloidi), in quantità pari ad 1gr per 100gr di foglie. E' una delle droghe più antiche. Infatti allo stato naturale, la foglia di coca, viene utilizzata da millenni, mentre il suo surrogato chimico, il cloridrato di cocaina, viene assunto da oltre 100 anni. Agli inizi del XX Secolo la cocaina veniva utilizzata nei trattamenti di diverse patologie. Oggigiorno alcuni suoi surrogati, come la procaina o lidocaina, vengono utilizzati come anestetico locale nel campo dell'oftalmologia e dell'otorinolaringoiatria. La Colombia è il maggior produttore mondiale di cocaina. La cocaina viene assunta principalmente nelle sue due diverse forme chimiche: la pasta base ed il cloridrato.

LA FOGLIA DI COCA

Sin dall'antichità le foglie vengono utilizzate dalle popolazioni indigene del Venezuela, della Colombia, dell'Ecuador, del Perù, della Bolivia, del Brasile e dell'Argentina del Nord come bronco-dilatatore, come stimolante nel corso di riti religiosi e per resistere al freddo ed alla fatica. I germogli freschi, di colore simile al tè verde, se masticati producono un intorpidimento della bocca e danno un senso di sazietà. Viene anche masticata con calce per aumentare il rilascio di principio attivo.

PASTA DI COCA

Si tratta di un composto attivo, non ancora neutralizzato per mezzo di acidi che lo riducono in sale. Si presenta come una polvere biancastra o color crema, umida, non troppo fine, spesso contenente aggregati. Se questi ultimi non sono cristallini si rompono ad una leggera pressione. La pasta di coca ha un odore caratteristico. La pasta base di coca può essere fumata, per mezzo di pipette o involucri di carta di alluminio.

CLORIDRATO DI COCAINA

Attraverso una riduzione chimica ottenuta con l'impiego di sostanze acide come la calce, la pasta di coca viene trasformata in sale di forma polverosa, il cloridrato di cocaina. Il procedimento di raffinazione della cocaina si ottiene lavorando la poltiglia di foglie triturate che, buttate in un barile o in una buca

scavata nel terreno, vengono mescolate con un solvente, spesso cherosene, facile da reperire, per farne una specie di pasta polposa (pasta di coca); successivamente questa viene trattata con agenti ossidanti ed acido cloridrico per eliminare impurità ed altre sostanze chimiche superflue.

Quando il processo è finito si ha il cloridrato di cocaina sotto forma di polvere cristallina molto simile allo zucchero, bianca ed inodore che raggiunge un grado di purezza fino al 90-100% e sono di sapore amaro.

Questa è la forma chimica che giunge sul mercato illecito e viene consumata. Si presenta come una polvere bianca e cristallina, si dissolve in acqua e può essere assunta per inalazione o per iniezione (intravenosa o intramuscolare). Poiché essa giunge sul mercato illecito all'ingrosso con un elevato grado di purezza, a livello dello spaccio al minuto viene "tagliata" con sostanze inerti come il lattosio, il mannitolo e lo zucchero, oppure con altri tipi di sostanze psicotrope come la lidocaina o la procaina o con altri stimolanti come le amfetamine.

CRACK



Il crack è un derivato del cloridrato di cocaina. Si ottiene attraverso un procedimento di soluzione del cloridrato in ammoniaca o bicarbonato di sodio ed acqua. Provocando l'ebol-

lizzazione il cloridrato si solidifica purificandosi. Tale composto, una volta fatto asciugare, è il c.d. "crack", che si presenta in forma di piccole pietruzze ed è caratterizzato da un'elevata purezza. Con un grammo di cocaina cloridrato si ottengono circa 0,90 gram-



mi di crack. La sostanza così ottenuta viene scaldata ed inalata per mezzo di pipette in vetro. Il principio attivo del crack entra immediatamente in circolo per mezzo dei polmoni, mentre i sali contenuti nel cloridrato di cocaina, all'assunzione per via inalatoria,

devono prima essere assorbiti dalla mucosa nasale.

Tale metodo di assunzione non può essere utilizzato per il cloridrato in quanto, contenendo esso sali ed altre sostanze chimiche, per provocarne la sublimazione sono necessari circa 300 gradi di calore, che ne compromettono seriamente le proprietà psicotrope. La composizione chimica del crack invece richiede un calore di circa 98-100 gradi che non altera il principio attivo.

Uso farmacologico

In campo medico la cocaina è stata usata come anestetico locale della cute e delle mucose (una piccola quantità di campione contenente cocaina messa sulla punta della lingua provoca una particolare ed inconfondibile insensibilità, che comincia dopo meno di un minuto e permane per parecchi minuti). Tuttavia il suo impiego oggi è piuttosto limitato (viene utilizzata soprattutto come sostanza di base per surrogati chimici), in quanto può risultare molto tossica e generare tossicomania.

Effetti prodotti sull'organismo

Come detto la cocaina è il più potente stimolante di origine naturale. La sua assunzione comporta accelerazione dei battiti cardiaci e, conseguentemente, aumento della pressione sanguigna ed affanno dell'attività respiratoria. In casi estremi si può giungere a gravi aritmie o all'infarto del miocardio. Inoltre si manifesta diminuzione dell'appetito e stato d'ansia che comporta anche iperattività ed aumento dello stato di allerta e dell'irritabilità.

Gli alcaloidi contenuti nelle foglie di coca, inoltre, agiscono sulle terminazioni nervose interferendo con il metabolismo della Dopamina; questo neurotrasmettitore è coinvolto nella capacità di concentrazione, nella percezione delle gratificazioni e nell'attivazione dell'individuo.

L'uso massiccio e prolungato della coca comporta nel soggetto (cocainomane cronico) l'insorgere dei seguenti effetti: colorito pallido, occhi incavati, tremore alle estremità degli arti e delle labbra, pupille dilatate, stato di dimagrimento, insonnia alternata a sonnolenza, incubi ed allucinazioni, inedia,

paranoia.

A lungo termine gli effetti dell'abuso di cocaina si manifestano con una forte dipendenza psicologica, mancanza di appetito, impotenza.

Dipendenza

La cocaina è da sempre considerata una sostanza stupefacente ad effetto stimolante del sistema nervoso centrale. Nella fase iniziale la cocaina sembra aumentare le capacità di lavoro, le performance sessuali e la concretezza, rende apparentemente loquaci, espansivi e brillanti. L'assunzione cronica induce aggressività, malumore, perdita del controllo, disturbi psichici.

Gli effetti desiderati si raggiungono solo aumentando le dosi, in quanto con dosi ridotte o costanti si verificano già gli effetti negativi (assuefazione).

Dipendenza

La cocaina da una intensa dipendenza ed è considerata un farmaco che suscita "dedizione" per eccellenza. Solitamente i soggetti che ne interrompono l'uso mostrano, in genere, alterazioni della sfera psichica e comportamentale.

Infatti, la situazione emozionale turbata e la penosa sensazione di inadeguatezza che seguono a distanza di poche ore il primitivo stato di euforia, spingono il soggetto a perseverare nell'uso della sostanza, ovvero a combattere con narcotici gli effetti sgradevoli derivati.

Terapia

Uscire dalla dipendenza della cocaina è molto difficile e penoso: il soggetto passa attraverso un periodo di grave depressione, durante il quale perde ogni energia, è inappetente, soffre di insonnia e non è raro che sia preda di manie di persecuzione, sentimenti suicidi e vere e proprie psicosi.

Risulta pertanto indispensabile che il processo di disintossicazione venga supportato da terapie di sostegno a carattere psicologico oltre che farmacologico.

SOSTANZE OPIACEE

OPPIO - MORFINA – EROINA
OPPIO

Caratteristiche



Il papavero da oppio (*papaverum somniferum*) è l'ingrediente chiave per tutte le sostanze narcotiche in quanto, anche quelle di produzione sintetica tendono a replicarne le capacità narcotiche. L'oppio è

il latte gommoso contenuto nel papavero. Si estrae incidendo le capsule del papavero. Tale sostanza contiene morfina, Codeina e Thebaina (oppiacei naturali) utilizzate per la produzione di ulteriori sostanze narcotiche. Quando è fresco, si presenta in grumi resinosi di colore bruno (dal caffelatte al nero), di sapore amaro e di odore acre, leggermente ammoniacale. La consistenza è variabile; con il tempo l'oppio diventa fragile e duro. L'oppio è il meno potente degli oppiacei e si assume fumandolo in particolari pipe. Dall'oppio, ed in particolare dalla morfina, attraverso un processo chimico di lavorazione, si ottiene l'eroina.

EROINA



L'eroina o diacetilmorfina è un prodotto di semi-sintesi. Si prepara per via sintetica, trattando la morfina estratta dall'oppio con anidride acetica. In generale

si presenta come una polvere finissima di colore bianco, bruno o rossastro, a seconda della purezza e della zona di produzione. Può avere odore di acido acetico. L'eroina viene generalmente assunta per iniezione, ma può essere anche sniffata o fumata. L'assunzione per iniezione richiede un quantitativo mino-

re di sostanza per ottenere un effetto narcotico che con altri metodi si otterrebbe comunque in maniera più attenuata ma con dosi molto maggiori.



Se l'eroina viene iniettata per via endovenosa provoca i suoi effetti, nel giro di pochi secondi (effetto flash). Se iniettata per via intramuscolare, invece, l'effetto narcotico giunge dopo alcuni minuti ed in maniera più blanda. L'uso cronico di eroina provoca una fortissima dipendenza, fisica e psichica, ed un accentuato stato di assuefazione. Si possono poi verificare infezioni alle vie respiratorie, artrite ed altri problemi reumatologici nonché complicazioni polmonari.

MORFINA

È il principale alcaloide dell'oppio; si presenta come una polvere bianca o giallastra, granulare, fioccosa o in cubetti di circa gr.0,3 grandi come mezza zolletta di zucchero. Conserva l'odore caratteristico dell'oppio e si altera sensibilmente in seguito all'esposizione all'umidità e alla luce.

Uso Farmacologico

La morfina e gli altri alcaloidi dell'oppio sono usati in campo medico per cercare sollievo dal dolore.

La morfina è frequentemente impiegata come analgesico della colica biliare o renale. È parimenti indicata per alleviare il dolore causato da occlusione vascolare acuta (periferica o coronarica), per le pleuriti e pericardite dolorose, per il pneumotorace spontaneo. Ne richiede frequentemente l'uso il dolore traumatico causato da fratture, bruciature, ecc. e la sua azione risulta decisiva nell'asma cardiaca e nell'edema polmonare.

La codeina, altro alcaloide dell'oppio, viene impiegata per calmare la tosse secca, irritante e dolorosa.

L'uso degli alcaloidi morfiniti, inoltre, può rendersi necessario nei soggetti con dolore da neoplasie, o altre malattie croniche senza speranza, laddove gli analgesici non stupefacenti non diano più sollievo (c.d. "terapia del dolore").

Effetti prodotti sull'organismo

Gli oppioidi, oltre a svolgere un'azione analgesica, inibiscono le funzioni dei centri della respirazione e della tosse, deprimendo così la ventilazione polmonare, tanto che gran parte dei decessi da overdose di eroina è determinata da insufficienza respiratoria.

L'assunzione di oppioidi inoltre inibisce la liberazione di sostanze prodotte dall'ipotalamo, attraverso le quali il cervello controlla e dirige le funzioni dell'ipofisi, provocando uno scompenso degli equilibri ormonali, in special modo dell'apparato riproduttivo.

Notevole è anche l'azione a livello gastro intestinale: le sostanze oppiacee ritardano infatti i processi digestivi e deprimono la motilità intestinale.

L'assunzione endovenosa di eroina provoca una sensazione di benessere e di estraneazione dall'ambiente, dalle relazioni e dai problemi connessi ed è accompagnata da prurito, restringimento delle pupille, riduzione della frequenza cardiaca e della pressione arteriosa. Segue un rallentamento dei processi ideo-motori ed uno stato di sonnolenza. In dosi elevate o in condizioni di ipersensibilità si giunge alla depressione del sistema nervoso centrale.

Effetti prodotti sulla psiche

Gli oppiacei-narcotici modificano le percezioni sensoriali del soggetto assuntore il quale, effettivamente distaccato dal mondo circostante, ha la sensazione di essere "altrove", e provocano interferenze sulla memoria e nel campo dell'immaginazione e la perdita del normale ritmo veglia-sonno e delle sensazioni elementari di fame, freddo, caldo.

Dopo l'interruzione della sostanza sopravviene una serie di sensazioni sgradevoli e dolorose che, nell'assuntore abituale si esaltano in manifestazione clamorose, riassunte sotto il nome di crisi di astinenza.

Dipendenza

L'uso cronico degli oppioidi porta i neuroni dei sistemi regolati dalle endorfine a delegare alla droga le funzioni di controllo. Essi divengono di fatto incapaci di agire senza la presenza di sostanza tossica. Ciò comporta una progressiva riduzione di risposta alla

droga e una necessità di continuo apporto esterno di oppioidi per permettere il normale funzionamento dei sistemi endorfinici, cioè la dipendenza fisica. Per tale ragione la brusca interruzione dell'uso prolungato di sostanze oppiacee (20-25 mg. di sostanza attiva al giorno per quattro settimane) provoca l'insorgere della crisi di astinenza.

Con il termine "sindrome di astinenza" possono intendersi due distinti momenti, l'uno che costituisce l'essenza fisica dell'astinenza e l'altro che, legato alla dipendenza psicologica dalla pratica tossicomana, costituisce il periodo più sensibile alla ricaduta. SINTOMATOLOGIA FISICA: la fase dell'astinenza è caratterizzata dalla comparsa in successione di sintomi soggettivi (ansia, irrequietezza, insonnia, brividi, artromialgie, nausea, dolori addominali, vampate di calore) ed oggettivi (vomito, diarrea, lacrimazione, rinorrea, tremore, dispnea, sudorazione, sbadigli incontrollati, tachicardia, aumento dei valori pressori sistolici, febbre, midriasi evidente).

Terapia

La prevenzione farmacologica ha lo scopo di rendere ottimali la diagnosi e la terapia della malattia da eroina, attraverso la somministrazione dei seguenti farmaci:

- il nalaxone, un antagonista della morfina posto in vendita con il nome commerciale di NARCAN che, iniettato nella dose di 0,4 mg. per via endovenosa ad un soggetto tossicodipendente da oppioidi, può sviluppare una sindrome di astinenza ed è capace di salvare dall'overdose. L'interruzione della dipendenza fisica rappresenta la condizione fondamentale per lo sviluppo di successivi interventi con o senza farmaci;
- la clonidina, posta in vendita in compresse col nome di CATAPRESAN, utile nella terapia della sindrome di astinenza;
- il metadone, adoperato sia nella detossificazione rapida in regime ospedaliero, con diminuzione progressiva della dose, in un arco di tempo inferiore a 21 giorni, sia nella terapia a lungo termine;

- il naltrexone, farmaco disegnato quasi specificamente per combattere la recidiva da eroinopatia è riservato ad un successivo intervento sul tossicodipendente, una volta che è stato detossificato e risulta una assoluta negatività di risposta al test diagnostico con il nalaxone.

STRUTTURE ADIBITE AD INTERVENTI DI CARATTERE PSICO-SOCIALE

SERT (Servizio per le tossicodipendenze) costituiscono le strutture di riferimento delle AA SS LL per i tossicodipendenti e per le loro famiglie, garantiscono agli interessati la riservatezza degli interventi ed assicurano i principali trattamenti di carattere psicologico, socio-riabilitativo e medico-farmacologico;

CENTRI DI ACCOGLIENZA ED ORIENTAMENTO, nei quali si effettua un lavoro di responsabilizzazione e di orientamento dell'utente verso le soluzioni terapeutiche più idonee;

COMUNITA' TERAPEUTICHE, strutture di tipo residenziale o semiresidenziale che offrono la presa in carico integrale del tossicodipendente ed un percorso di recupero che termina allorché il soggetto dimostri a se stesso e agli altri la sua capacità di autonomia e di "rientro" nella società;

CENTRI DI REINSERIMENTO, aventi scopi ed obiettivi diversi che vanno dal produrre informazioni ed attivare gruppi di auto-aiuto, all'attuazione di veri e propri progetti terapeutici per tossicodipendenti seguendo vari orientamenti;

UNITA' DI STRADA, strutture mobili (in genere camper) che operano sul territorio in maniera attiva, allo scopo di favorire la conoscenza del tossicodipendente sulle modalità di trasmissione dell'HIV e attuare interventi preventivi. Sono composti da due o più operatori, in genere almeno uno ex tossicodipendente, ed offrono materiale informativo, siringhe sterili, ipoclorito di sodio, profilattici.

a cura della
Direzione Centrale per i Servizi Antidroga
Via Torre di Mezzavia 9/121
Email: direzione.antidroga@interno.it